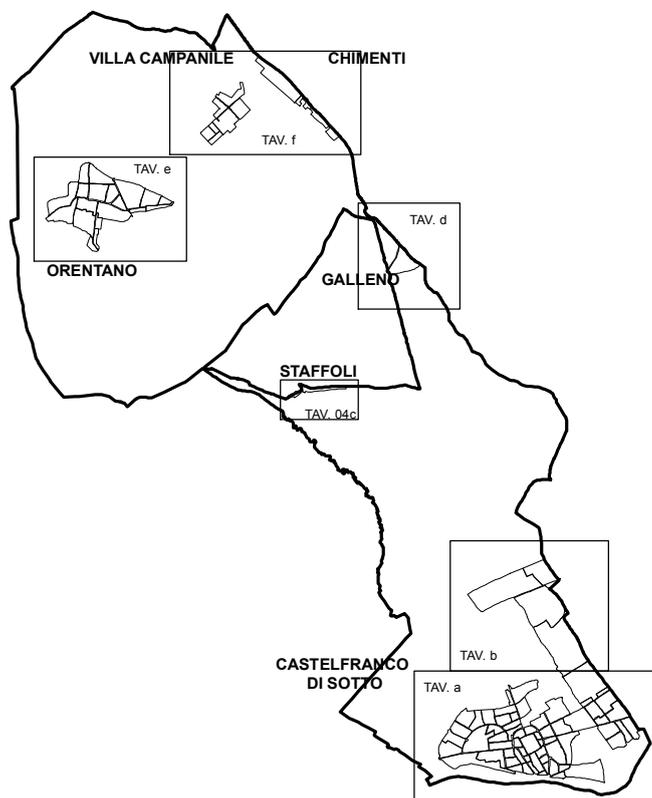


COMUNE DI CASTELFRANCO DI SOTTO

Provincia di Pisa

VARIANTE GENERALE AL REGOLAMENTO URBANISTICO



Progettazione Urbanistica

Arch. Graziano Massetani
STUDIO MASSETANI Architettura & Urbanistica

Collaboratori:
Arch. PierMichele Malucchi
Arch. Emanuela Vigneri
Dott.ssa Maria Grazia Basile

Indagini geologiche, idrauliche e sismiche

STUDIO GEOPROGETTI: Geol. Francesca Franchi
Geol. Emilio Pistilli

STUDIO CROCE ENG: Ing. Idr. Nicola Croce

Procedimento di VAS

Autorità proponente: Arch. Graziano Massetani
Autorità competente: Arch. Teresa Arrighetti

Vicesindaco:

Gabriele Toti

Assessore all'Urbanistica:

Cristian Pardossi

Responsabile del Procedimento:

Ing. Manlio Mattii

Garante della Comunicazione:

Dott.ssa Daria Romiti

Adozione:

Data: Luglio 2013

Approvazione:

Documento

Tav.10A

Valutazione di Incidenza

Allegato A

Relazione

Comune di Castelfranco di Sotto

Provincia di Pisa

Variante Generale

al RU

a seguito del monitoraggio previsto dalla L.R. 1/2005

art. 55, comma 7.

Relazione di

Valutazione di Incidenza

Allegato A alla Relazione di VAS – Rapporto Ambientale

Sommario

Cap. A – Inquadramento normativo e metodologia di valutazione.....	5
Cap. B – Caratteristiche della Variante al RU.....	9
B.1 – Obiettivi e criteri di pianificazione.	9
B.1.1 – Obiettivi di carattere generale.....	9
B.1.3 – Le Schede Norma.....	12
B.2 - Dimensionamento.....	14
C – Definizione delle emergenze dei S.I.R. e presenza di altre aree protette.....	20
C.1 – SIR 63 delle Cerbaie	22
C.1.1 – Dati di sintesi del SIR 63 Cerbaie - Scheda Regione Toscana	22
C.2 - S.I.R. 64 di Montefalcone.....	25
C.2.1 – Dati di sintesi del S.I.R. 64 - Scheda Regione Toscana.....	26
C.3 – Riserve Naturali di Montefalcone e di Poggio Adorno	28
D – Analisi delle emergenze ambientali, faunistiche e vegetazionali	35
E – Analisi dell’ Incidenza, conclusioni e prescrizioni.	39

Cap. A – Inquadramento normativo e metodologia di valutazione

La procedura della Valutazione di Incidenza, ai sensi della normativa vigente di seguito definita, deve fornire una documentazione utile a indicare e valutare i principali effetti che un piano territoriale, un progetto o un singolo intervento edilizio possono avere su sito Natura 2000 (Z.S.C., S.I.C., Z.P.S., S.I.N., S.I.R.) tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

La Rete Natura 2000 è costituita da una rete ecologica sovranazionale attraverso la quale la Comunità Europea intende garantire la tutela dei siti di particolare valore naturalistico ed ambientale all'interno di tutta l'Europa secondo quanto definito dalla Direttiva Comunitaria 79/409/CEE (Direttiva "Uccelli", concernente la conservazione degli uccelli selvatici, che riguarda le Z.P.S.) e dalla Direttiva Comunitaria 92/43/CEE, (Direttiva "Habitat", relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica, che riguarda i S.I.C. – Z.P.S.).

- Per lo Stato italiano detta rete è denominata "BioItaly" e l'individuazione delle aree che ne fanno parte compete congiuntamente allo Stato e alle Regioni per cui la disciplina di riferimento di livello sia nazionale che regionale è la seguente:
- Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, che oltre a spiegare in cosa consistono le aree oggetto di tutela e gli habitat da conservare, illustra come deve essere svolta la Valutazione di incidenza.
- Legge Regionale del 6 aprile 2000 n. 56 che recepisce a livello regionale il DPR 375/1997
- Delibera di Consiglio Regionale del 21 gennaio 2004 n. 6 che contiene l'elenco delle aree protette ed i relativi perimetri areali. E' necessario annotare che la presente Delibera è soggetta a periodiche integrazioni finalizzate a verificare i perimetri delle aree protette al fine di individuare con sempre maggiore esattezza le aree da sottoporre a tutela.
- Delibera di Giunta Regionale del 5 luglio 2004 n. 644 che specifica le modalità di attuazione della LR 56/2000 e le forme di tutela e conservazione dei SIR.

Il percorso logico della Valutazione di Incidenza è delineato nella guida metodologica "Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Directive 92/43/EEC" redatto dalla Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea DG Ambiente.

La metodologia procedurale proposta nella guida della Commissione è costituita da un percorso di analisi e valutazione progressiva che può essere schematizzato nel modo seguente:

1. Analisi delle caratteristiche dei piani e progetti, con particolare riferimento alle tipologie di azioni e/o opere previste, alle dimensioni dell'intervento, all'ambito di riferimento, alla complementarietà con altri piani e/o progetti previsti o prevedibili, all'uso delle risorse naturali, alla produzione di rifiuti, all'inquinamento e disturbi ambientali ed al rischio di incidenti, qualora sia previsto l'impiego di sostanze o tecnologie particolarmente impattati.

2. Valutazione dell' Incidenza del piano o progetto con l'intera area di influenza del sistema ambientale (anche se ubicati all'esterno dei SIR, qualora si accerti che possono avere conseguente all'interno dei SIR); L'incidenza di piani e progetti debbono essere descritte con riferimento al sistema ambientale considerato, rilevando, con particolare attenzione le componenti abiotiche, le componenti biotiche e le connessioni ecologiche. Di seguito viene individuato lo schema di analisi derivato dalla guida metodologica sopra citata:

FASE 1: verifica (screening). Processo che identifica la possibile incidenza significativa su un sito della rete Natura 2000 di un piano o un progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e che porta all'effettuazione di una Valutazione di Incidenza completa qualora l'incidenza risulti significativa;

FASE 2: valutazione "appropriata". Analisi dell'incidenza del piano o del progetto sull'integrità del sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione, e individuazione delle misure di mitigazione eventualmente necessarie;

FASE 3: analisi di soluzioni alternative. Individuazione e analisi di eventuali soluzioni alternative per raggiungere gli obiettivi del progetto o del piano, evitando incidenze negative sull'integrità del sito;

FASE 4: definizione di misure di compensazione. Individuazione di azioni, anche preventive, in grado di bilanciare le incidenze previste, nei casi in cui non esistano soluzioni alternative o le ipotesi proponibili presentino comunque aspetti con incidenza negativa, ma per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico sia necessario che il progetto o il piano venga comunque realizzato.

La presente valutazione segue questo procedimento logico integrandolo con opportuni chiarimenti e modificazioni in quanto le diverse fasi sopra indicate sono state sviluppate attraverso accorpamenti tematici ed utilizzando studi effettuati dagli organi sovraordinati competenti in

materia, nonché attraverso approfondimenti effettuati in sede di redazione del presente elaborato ed in considerazione della particolarità del territorio di Castelfranco di Sotto (quale ad esempio la particolare perimetrazione territoriale).

Alla luce di quanto sopra il presente elaborato è stato redatto secondo lo schema di seguito riportato:

Cap. A – Inquadramento normativo e metodologia di valutazione: nel Cap. A viene brevemente illustrata la normativa sovraordinata e la metodologia con la quale è stato svolto il presente studio di Valutazione di Incidenza.

Cap. B – Caratteristiche della Variante al RU: nel Cap. B vengono brevemente riportati gli obiettivi e le azioni previsti della Variante al RU (corrispondente al precedente punto 1), mentre per una descrizione più completa dal progetto di piano si rimanda al Cap. 3 della Valutazione Ambientale Strategica, del quale il presente documento costituisce l'Allegato A, ed alla Relazione Illustrativa della Variante al RU.

Cap. C – Definizione delle Emergenze ambientali dei SIR: nel Cap. C vengono definite le emergenze che caratterizzano i SIR. In particolare vengono riportate le Schede della Rete Natura 2000 relative alle singole aree protette e le principali informazioni relative alle Riserve Naturali, che si sovrappongono ai SIR, e viene effettuato un confronto cartografico tra le previsioni di piano (di cui al precedente cap. B) e i due SIR. Questo capitolo corrisponde, quindi, anche a quanto sopra indicato come Fase 1 del Punto 2 (screening) in quanto viene appurata la necessità di proseguire lo Studio di Incidenza.

Cap. D – Analisi delle emergenze ambientali, faunistiche e vegetazionali: il Cap. D contiene una analisi e una selezione ragionata delle Emergenze di cui al cap. C. effettuate integrando le informazioni delle Schede della Rete Natura 2000 con quelle derivanti da studi specifici e dalla consultazione di altri testi già predisposti da parte degli organi competenti, quali il ReNaTo, Sulle Rotte Migratorie, Segnali Ambientali ecc.

Cap. E – Analisi dell' Incidenza, conclusioni e prescrizioni: l'ultimo capitolo costituisce il nucleo della Valutazione di Incidenza in quanto attraverso l'analisi delle diverse caratteristiche dei SIR, degli habitat, delle specie vegetali, delle specie animali nonché delle misure di conservazione e dei rischi individuati dagli organi competenti viene definito se le azioni previste dalla Variante sono suscettibili di avere impatto sui SIR (il presente capitolo corrisponde alla fase in precedenza indicata come Fasi 2 e 3 del punto 2).

Nella parte finale del Cap. E vengono tratte le conclusioni dell'analisi svolta e vengono riportate le prescrizioni introdotte all'interno della disciplina di piano affinché gli interventi previsti non producano incidenza sulle componenti dei SIR (quanto ivi definito corrisponde alla fase in precedenza indicata come Fase 4 del punto 2).

Cap. B – Caratteristiche della Variante al RU

Alla luce del principio della non duplicazione dei documenti, nel presente capitolo vengono brevemente illustrati i contenuti principali della Variante al RU, rimandando l'analisi di dettaglio al cap. 2 del documento VAS – Rapporto Ambientale, del quale la presente Relazione di Valutazione di Incidenza costituisce l'allegato A.

In particolare in questo capitolo vengono riportati stralci della VAS relativi agli obiettivi di piano, ai criteri di pianificazione ed al dimensionamento previsto, mentre per la definizione dei cambiamenti rispetto al RU vigente, per la definizione degli elaborati che compongono la Variante e per le verifiche di coerenza si rimanda, come detto, alla VAS stessa.

B.1 – Obiettivi e criteri di pianificazione.

B.1.1 – Obiettivi di carattere generale

Come definito al cap. 1.1 del Rapporto Ambientale della VAS la presente Variante Generale al RU vigente (di seguito “Variante al RU”) si configura come 2° fase del Monitoraggio effettuato sul I° Regolamento Urbanistico del 2009 (Del. C.C. di approvazione n.30 del 21 aprile 2009).

Già nella conclusione della Relazione del Monitoraggio del I° Regolamento Urbanistico (che ha costituito la 1° fase del presente procedimento) si evidenziavano alcuni obiettivi, di seguito riportati, da perseguire con la 2° fase, riferibili a correzioni normative e cartografiche e a sostanziali modifiche alla pianificazione in base alle problematiche scaturite dalla prima applicazione del RU.

Come esplicitato nella Relazione dell' aprile 2009, si individuavano alcuni nuovi obiettivi e indirizzi; fra questi:

- 1) Rivedere la struttura dei comparti di attuazione convenzionata un quanto nel corso della prima attuazione si erano evidenziati alcune difficoltà in relazione al regime proprietario delle aree.
- 2) Affinare, anche alla luce della nuova LR 1/2005 e del dibattito in corso a livello più generale, il sistema della Perequazione Urbanistica.
- 3) Affinare e precisare meglio il meccanismo di applicazione degli incentivi energetici 10 %.
- 4) Modificare alcuni aspetti della normativa in relazione al calcolo della SUL dei sottotetti, alla ammissibilità di box in campagna per attività per il tempo libero.
- 5) Riutilizzare il dimensionamento non utilizzato nel I° RU per risolvere alcune problematiche sorte nella prima applicazione.

6) Recupero del Complesso delle ex-fornaci del Callone in fregio all' Arno.

Nella 2° fase del Monitoraggio, costituita dalla presente Variante al RU, sono stati integrati ed approfonditi questi obiettivi, nel modo di seguito definito, alla luce delle modifiche che in questi ultimi anni sono intervenute in merito alla normativa sovraordinata, con particolare riferimento alle modalità attuative e al procedimento di valutazione di sostenibilità delle trasformazioni, con la definitiva introduzione del procedimento di VAS in luogo della precedente Valutazione Integrata.

Nell'ambito della definizione degli Obiettivi un ruolo importante è stato svolto anche d'apertura del percorso partecipativo verso i cittadini e verso gli enti SCA che nella fase di avvio della VAS ha prodotto una serie di contributi che sono stati analizzati e recepiti (per quanto possibile in coerenza con il PS, con le strategie dalle PA e con gli obiettivi della Variante al RU stessa) all'interno del nuovo progetto di piano.

Anche la crisi economica iniziata nel 2008-2009 e il dibattito aperto a livello culturale e politico sui temi dello sviluppo urbano, sulla necessità di favorire la riqualificazione urbana piuttosto che consumare nuovo suolo, hanno ulteriormente permesso di approfondire gli obiettivi della 2° fase del Monitoraggio, oggetto della presente Variante al RU, di integrare gli stessi e di individuarne di nuovi.

Alla luce di quanto sopra pertanto, gli obiettivi della Variante al RU, che si poggia ancora sul PS vigente, sono riconducibili alle seguenti tematiche.

- 1) *Riduzione del consumo di suolo* a fini edificatori con la ridefinizione dei margini di alcuni insediamenti, soprattutto in collina, con la eliminazione di alcune previsioni che non hanno trovato attuazione e l'introduzione di incentivi al recupero di manufatti dismessi e/o abbandonati.
- 2) Articolazione del dimensionamento residuo secondo le previsioni del nuovo *Regolamento Regionale 3/R/2007*.
- 3) Riaffermazione dello strumento della *Perequazione Urbanistica di comparto*, già contenuto nel primo RU, come strumento cardine di pianificazione urbanistica.
- 4) Miglioramento della articolazione normativa del meccanismo perequativo, con l'introduzione della *perequazione "a distanza"* fra comparti non contigui per l'acquisizione di aree per opere pubbliche e per il trasferimento di volumi dismessi posti in posizione non idonea dal punto di vista urbanistico e/o ambientale.
- 5) Conferma e *ridisegno di alcune parti interne ai centri abitati* che, seppur non attuate, rappresentano tasselli importanti dello sviluppo urbano soprattutto in relazione al completamento di alcune infrastrutture e servizi pubblici da porre a carico dei privati.

- 6) Introduzione nel dimensionamento residuo non attuato riportato nella Variante al RU di quote di *Social Housing (10%)* per rispondere ad una domanda abitativa a basso reddito.
- 7) Introduzione nel dimensionamento residuo di quote di *recupero di manufatti dismessi*, con o senza trasferimento volumetrico.
- 8) Utilizzo delle parti del PEEP decaduto ubicato nel capoluogo e delle aree relative, *come "aree di atterraggio" per interventi di recupero* (ad es. la ex-fornace del Callone in fregio all' Arno e parte della ex-Tabaccaia posta in prossimità dell'Usciana) utilizzando il criterio della perequazione "a distanza": in questo caso il dimensionamento residuo dell' ex- PEEP serve per introdurre incentivi al trasferimento (art. 11 delle NTA) e alla riqualificazione urbana e ambientale delle " aree di decollo".
- 9) Definizione e più precisa articolazione dell' *incentivo energetico* rapportato alla classificazione energetica prevista dal Regolamento per l'edilizia Bio-Eco Sostenibile (2 classi).
- 10)Correzione del disegno urbano di alcuni comparti al fine di renderlo più attuabile anche grazie ad una *definizione più vincolante degli stralci funzionali* e delle *modalità attuative convenzionali* degli stessi.
- 11)*Superamento della criticità idraulica* per le zone produttive e per l' UTOE del Polo Tecnologico attraverso la creazione di un parco/cassa di compensazione idraulica in fregio al Canale Usciana da acquisire con la perequazione "a distanza" e da realizzare con oneri aggiuntivi a carico di tutte le proprietà delle attività produttive.
- 12)Introduzione nella struttura normativa dell' UTOE del Parco Tecnologico della possibilità di attuare *aree APEA* come iniziative a forte grado di sostenibilità e di diversificazione produttiva.
- 13)Concentrazione delle originarie previsioni produttive in collina verso Chimenti, munita di infrastrutture e vicina ad Altopascio e allo svincolo autostradale, con la *riduzione/eliminazione delle previsioni produttive* nell'UTOE di Galleno e di Orentano.
- 14)*Revisione di tutta la struttura normativa* sia per quanto riguarda gli insediamenti urbani che il territorio aperto e collinare, al fine di renderla più chiara ai fini della sua applicabilità, con un forte raccordo con la struttura prescrittiva del Rapporto Ambientale VAS.
- 15)*Ridefinizione della disciplina delle zone agricole*, in coerenza con la suddivisione sistemica del PS, considerando le specifiche caratteristiche morfologiche, orografiche e la produzione agricola e con le nuove normative regionali .
- 16)Introduzione di una distinta disciplina per le aree ricomprese all'interno dei *due SIR presenti sul territorio comunale*, definita alla luce dello specifico Studio di Incidenza effettuato

nell'ambito della redazione della presente Variante (che costituisce l' Allegato A alla VAS) ed alla luce degli indirizzi e degli obiettivi *del Piano di Gestione del SIR 64* adottato dalla Provincia di Pisa ed in fase di Osservazioni.

B.1.3 – Le Schede Norma

Oltre agli obiettivi di carattere generali di cui sopra all'interno della presente Variante al RU sono stati individuati alcuni obiettivi specifici che hanno avuto l'esigenza di essere disciplinati attraverso una particolare disciplina; a tal fine all'interno della Variante sono state inserite una serie di Schede Norma (Tav.09b – Schede norma relative alle zone R, ER, ED), di seguito elencate, classificate secondo la seguente tipologia:

Schede Norma R (3 schede): corrispondono a comparti (individuati come Zone R) localizzati all'interno delle UTOE dove sono presenti manufatti dismessi per i quali è consentito la demolizione e/o il recupero in loco o con trasferimento di SUL in altre aree degli ambiti urbani per i quali sono definite Schede Norma identificate con numero progressivo nell'allegato 09b alle presenti NTA.

Schede Norma ER (13 schede): corrispondono a comparti (individuati come Zone ER) localizzati nel territorio aperto esternamente alle UTOE dove sono presenti manufatti dismessi per i quali è consentito la demolizione e/o il recupero in loco o con trasferimento in ambiti urbani per i quali sono definite Schede Norma identificate con numero progressivo nell'allegato 09b alle presenti NTA.

Schede Norma ED (3 schede): corrispondono a comparti (individuati come Zone ED) localizzati nel territorio aperto esternamente alle UTOE dove sono presenti attività produttive o attività estrattive per le quali sono definite Schede Norma identificate con numero progressivo nell'allegato 09b alle presenti NTA.

Ciascuna delle Schede Norma contiene indirizzi e prescrizioni relative alla sostenibilità; alcune schede riguardano interventi marginali relativi ad interventi già previsti della normativa vigente, attuati e non completati oppure da perfezionare in alcuni aspetti (R2, Er4, Er12, Er13), mentre altri interventi prevedono il trasferimento di volumi (totale o parziale) da ambiti impropri ad aree più idonee rivestono (Er1 e Er3) oppure il recupero e la riqualificazione di edifici in stato di abbandono (ubicati sia in ambito urbano che in aree agricole) che costituiscono un degrado ambientale, paesaggistico e culturale (R1, R3, Er2, Er 3, Er5, Er6). Altre schede, infine, hanno la finalità di

disciplinare in maniera sostenibile attività non agricole, ma ambientalmente compatibili, già esistenti o di nuova previsione, ubicate in ambito rurale (Er7, Er8, Er9, Er10, Er 11, Ed1, Ed2, Ed3).

B.2 - Dimensionamento

Tabelle del dimensionamento per funzioni della Variante Generale al R.U.							
lett. a) Residenziale ed esercizi di vicinato			Previsioni Variante Generale al R.U.			Potenzialità complessiva Variante Generale al R.U.	
Sistema Territoriale	UTOE		Nuove realizzazioni (S.U.L. mq)	Recupero (S.U.L. mq)	Totale previsioni della Variante Generale al R.U. (S.U.L. mq)	Nuove realizzazioni e recupero (S.U.L. mq)	Percentuale minima di recupero (%)
Pianura	Parco Tecnologico	P2A	-	-	-	-	-
	Castelfranco Residenziale	P3A	46.809	10.141	56.950	59.000	20%
	Castelfranco Produttivo	P3B	-	-	-	-	-
	Aree di pertinenza fluviale (2)	P3C	16.500	-	16.500	16.500	-
Collina	Staffoli	C2A	-	-	-	-	-
	Orentano	C3A	21.686	-	21.686	21.955	20%
	Villa Campanile	C3B	9.040	-	9.040	9.500	20%
	Galleno	C3C	809	-	809	850	20%
	Chimenti	C3D	3.177	-	3.177	3.250	20%
Territorio Aperto	Scheda norma Er1			2.500	6.445	6.445	-
	Scheda norma Er2			245			
	Scheda norma Er3		-	1.500			
	Scheda norma Er5			1.300			
	Scheda norma Er6			900			
Totale			81.521	16.586 (1)	98.107	101.000	20%
<p>Nota (1): Tale quota comprende la S.U.L. pari a 9.626 mq relativa al comparto zona C2 posto all'interno dell'isolato 14 di Castelfranco derivante dalla volumetria dell'Ex PEEP decaduto e non utilizzato, da utilizzare come incentivo al recupero di trasferimento (artt.11, 27.6 delle NTA). La presente Variante di tale quota di S.U.L. utilizza mq 1.200 per il trasferimento di S.U.L. di recupero di cui alle Schede norma Er1, Er3.</p> <p>Nota (2): Tale quota corrisponde alla S.U.L. prodotta calcolata con indice perequativo pari a 0,10 S.U.L./S.T. sulla superficie del Parco fluviale ricompreso negli Isolati 64 e 65 di Castelfranco, da attribuire in quota parte come maggiorazione alle varie funzioni in tutte le U.T.O.E. a prevalente carattere residenziale.</p>							
lett. e) Turistico-ricettivo			Previsioni Variante Generale al R.U.			Potenzialità complessiva Variante Generale al R.U.	
Sistema Territoriale	UTOE		Nuove realizzazioni (S.U.L. mq)	Recupero (S.U.L. mq)	Totale previsioni della Variante Generale al R.U. (S.U.L. mq)	Nuove realizzazioni e recupero (S.U.L. mq)	Percentuale minima di recupero (%)
Pianura	Parco Tecnologico	P2A	-	-	-	-	-
	Castelfranco Residenziale	P3A	5.471	-	5.471	6.500	20%
	Castelfranco Produttivo	P3B	-	-	-	-	-
	Aree di pertinenza fluviale (1)	P3C	16.500	-	-	16.500	-
Collina	Staffoli	C2A	-	-	-	-	-
	Orentano	C3A	1.532	-	1.532	3.000	20%
	Villa Campanile	C3B	904	-	904	1.900	20%
	Galleno	C3C	-	-	-	-	-
	Chimenti	C3D	-	-	-	-	-
Territorio Aperto	Scheda norma Er9		700	-	3.600	3.600	-
	Scheda norma Er10		700	-			
	Scheda norma Er11		700	-			
	Scheda norma Er3		-	1.500			
Totale			10.007	1.500	11.507	15.000	20%
<p>Nota (1): Tale quota corrisponde alla S.U.L. prodotta calcolata con indice perequativo pari a 0,10 S.U.L./S.T. sulla superficie del Parco fluviale ricompreso negli Isolati 64 e 65 di Castelfranco, da attribuire in quota parte come maggiorazione alle varie funzioni in tutte le U.T.O.E. a prevalente carattere residenziale.</p>							

lett. f) Direzionale, Terziario, Servizi privati			Previsioni Variante Generale al R.U.			Potenzialità complessiva Variante Generale al R.U.	
Sistema Territoriale	UTOE		Nuove realizzazioni (S.U.L. mq)	Recupero (S.U.L. mq)	Totale previsioni della Variante Generale al R.U. (S.U.L. mq)	Nuove realizzazioni e recupero (S.U.L. mq)	Percentuale minima di recupero (%)
Pianura	Parco Tecnologico	P2A	-	-	-	-	-
	Castelfranco Residenziale	P3A	-	515	515	4.050	20%
	Castelfranco Produttivo	P3B	-	-	-	-	-
	Aree di pertinenza fluviale (1)	P3C	16.500	-	-	16.500	-
Collina	Staffoli	C2A	-	-	-	-	-
	Orentano	C3A	3.418	-	3.418	4.000	20%
	Villa Campanile	C3B	1.122	-	1.122	1.200	20%
	Galleno	C3C	-	-	-	-	-
	Chimenti	C3D	-	-	-	-	-
Territorio Aperto	Scheda norma Er7		-	500	750	750	-
	Scheda norma Er8		-	250			
Totale			4.540	1.265	5.805	10.000	20%

Nota (1): Tale quota corrisponde alla S.U.L. prodotta calcolata con indice perequativo pari a 0,10 S.U.L./S.T. sulla superficie del Parco fluviale ricompreso negli Isolati 64 e 65 di Castelfranco, da attribuire in quota parte come maggiorazione alle varie funzioni in tutte le U.T.O.E. a prevalente carattere residenziale.

lett. g) Agricolo e funzioni connesse			Previsioni Variante Generale al R.U.			Potenzialità complessiva Variante Generale al R.U.	
Sistema Territoriale	UTOE		Nuove realizzazioni (S.U.L. mq)	Recupero (S.U.L. mq)	Totale previsioni della Variante Generale al R.U. (S.U.L. mq)	Nuove realizzazioni e recupero (S.U.L. mq)	Percentuale minima di recupero (%)
Pianura	Parco Tecnologico	P2A	-	-	-	-	-
	Castelfranco Residenziale	P3A	-	-	-	-	-
	Castelfranco Produttivo	P3B	-	-	-	-	-
	Aree di pertinenza fluviale (1)	P3C	16.500	-	-	16.500	-
Collina	Staffoli	C2A	-	-	-	-	-
	Orentano	C3A	-	-	-	-	-
	Villa Campanile	C3B	-	-	-	-	-
	Galleno	C3C	-	-	-	-	-
	Chimenti	C3D	-	-	-	-	-
Territorio Aperto			-	3.644	3.644	3.644	80%
Totale			-	3.644	3.644	3.644	80%

Nota (1): Tale quota corrisponde alla S.U.L. prodotta calcolata con indice perequativo pari a 0,10 S.U.L./S.T. sulla superficie del Parco fluviale ricompreso negli Isolati 64 e 65 di Castelfranco, da attribuire in quota parte come maggiorazione alle varie funzioni in tutte le U.T.O.E. a prevalente carattere residenziale.

lett. c, d) Commerciale medie e grandi strutture di vendita			Previsioni Variante Generale al R.U.			Potenzialità complessiva Variante Generale al R.U.	
Sistema Territoriale	UTOE		Nuove realizzazioni (S.U.L. mq)	Recupero (S.U.L. mq)	Totale previsioni della Variante Generale al R.U. (S.U.L. mq)	Nuove realizzazioni e recupero (S.U.L. mq)	Percentuale minima di recupero (%)
Pianura	Parco Tecnologico	P2A	-	-	-	-	-
	Castelfranco Residenziale	P3A	16.277	1.380	17.657	25.000	-
	Castelfranco Produttivo	P3B	-	-	-	-	-
	Aree di pertinenza fluviale	P3C	-	-	-	-	-
Collina	Staffoli	C2A	-	-	-	-	-
	Orentano	C3A	-	-	-	-	-
	Villa Campanile	C3B	-	-	-	-	-
	Galleno	C3C	-	-	-	-	-
	Chimenti	C3D	3.890	-	3.890	5.000	-
Totale			20.167	-	21.547	30.000	-
lett. b) Artigianale, industriale			Previsioni Variante Generale al R.U.			Potenzialità complessiva Variante Generale al R.U.	
Sistema Territoriale	UTOE		Nuove realizzazioni (S.U.L. mq)	Recupero (S.U.L. mq)	Totale previsioni della Variante Generale al R.U. (S.U.L. mq)	Nuove realizzazioni e recupero (S.U.L. mq)	Percentuale minima di recupero (%)
Pianura	Parco Tecnologico	P2A	150.304	-	150.304	160.000	-
	Castelfranco Residenziale	P3A	-	-	-	-	-
	Castelfranco Produttivo	P3B	109.996	-	109.996	115.000	-
	Aree di pertinenza fluviale	P3C	-	-	-	-	-
Collina	Staffoli	C2A	-	-	-	-	-
	Orentano	C3A	-	-	-	-	-
	Villa Campanile	C3B	-	-	-	-	-
	Galleno	C3C	5.238	-	5.238	6.000	-
	Chimenti	C3D	13.198	-	13.198	17.700	-
Territorio Aperto	Scheda norma Ed1		-	800	1.300	1.300	-
	Scheda norma Ed2		-	500			
Totale			168.740	1.300	280.036	300.000	-

Tabelle riepilogative del dimensionamento della Variante Generale al R.U.

Funzioni (art.7 Regolamento 3/R, LR 1/2005)	Previsioni Variante Generale al R.U.			Potenzialità complessiva Variante Generale al R.U.	
	Nuove realizzazioni (S.U.L. mq)	Recupero (S.U.L. mq)	Totale previsioni della Variante Generale al R.U. (S.U.L. mq)	Nuove realizzazioni e recupero (S.U.L. mq)	Percentuale minima di recupero (%)
lett. a) Residenziale ed esercizi di vicinato	81.521	16.586 (1)	98.107	101.000	20%
lett. e) Turistico-ricettivo	10.007	1.500	11.507	15.000	20%
lett. f) Direzionale, Terziario, Servizi privati	4.540	1.265	5.805	10.000	20%
lett. g) Agricolo e funzioni connesse	-	3.644	3.644	3.644	80%
Parco fluviale (2)	16.500	-	16.500	16.500	-
Totale	112.568	22.995	135.563	146.144	-

Nota (1): Tale quota comprende la S.U.L. pari a 9.626 mq relativa al comparto zona C2 posto all'interno dell'isolato 14 di Castelfranco derivante dalla volumetria dell'Ex PEEP decaduto e non utilizzato, da utilizzare come incentivo al recupero di trasferimento (artt.11, 27.6 NTA).

Nota (2): Tale quota corrisponde alla S.U.L. prodotta calcolata con indice perequativo pari a 0,10 S.U.L./S.T. sulla superficie del Parco fluviale ricompreso negli Isolati 64 e 65 di Castelfranco, da attribuire in quota parte come maggiorazione alle varie funzioni in tutte le U.T.O.E. a prevalente carattere residenziale.

Funzioni (art.7 Regolamento 3/R, LR 1/2005)	Previsioni Variante Generale al R.U.			Potenzialità complessiva Variante Generale al R.U.	
	Nuove realizzazioni (S.U.L. mq)	Recupero (S.U.L. mq)	Totale previsioni della Variante Generale al R.U. (S.U.L. mq)	Nuove realizzazioni e recupero (S.U.L. mq)	Percentuale minima di recupero (%)
lett. c, d) Commerciale medie e grandi strutture di vendita (1)	20.167	1.380	21.547	30.000	-
lett. b) Artigianale, industriale	278.736	1.300	280.036	300.000	-
Totale	298.903	2.680	301.583	330.000	-

Nota (1): Si è unificata la funzione commerciale relativa alle medie e grandi strutture di vendita fermo restando che per la previsione della grande struttura di vendita si dovrà procedere secondo le procedure indicate nella L.R. 52/2012.

Tabella degli Standards urbanistici - comparti residenziali

Sistema Territoriale	UTOE		STANDARD ESISTENTI AL 2002 (Mq.)	STANDARD ATTUATI DAL 2002 (Mq.)	STANDARDS PROGETTO (Mq.)	TOTALE STANDARD (Mq.)	TOTALE STANDARD PIANURA/COLLINA (Mq.)	MQ STANDARD PER ABITANTE (%)	
					VARIANTE AL RU *				
Pianura	Castelfranco Residenziale	P3A	216.000	89.228	261.937	567.165	567.165	56	
		Staffoli	C2A	-	-	-	-	236.169	58
		Orentano	C3A	67.000	56.322	39.068	162.390		
		Villa Campanile	C3B	31.000	3.753	21.738	56.491		
		Galleno	C3C	3.000	4.960	2.074	10.034		
Chimenti	C3D	0	2.636	4.618	7.254				
Totale / Media			317.000	156.899	329.435	803.334	803.334	57	

Nota *: Gli isolati 64 e 65 dell'UTOE P3A sono stati ricompresi nel conteggio degli standards.

Tabella degli Standards urbanistici- comparti commerciali e produttivi

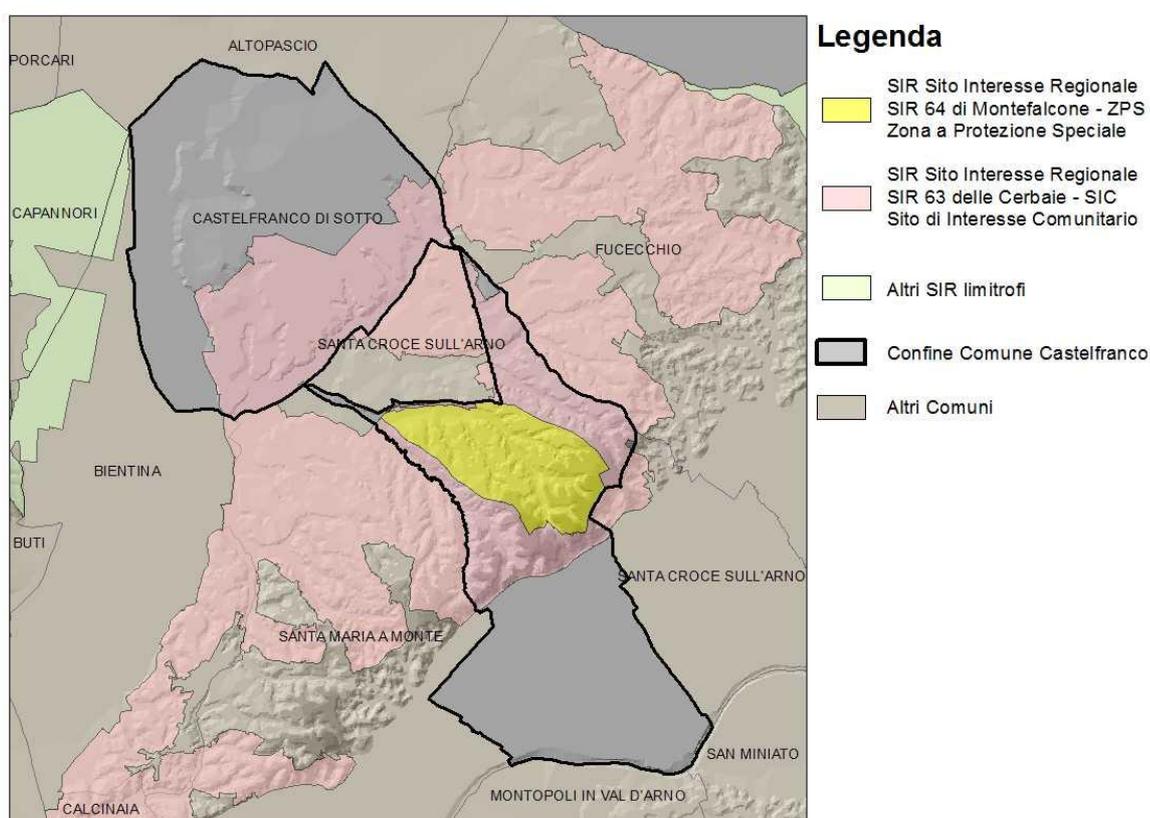
Sistema Territoriale	UTOE		STANDARD ESISTENTI AL 2002 (Mq.)	STANDARD ATTUATI DAL 2002 (Mq.)	STANDARDS PROGETTO (Mq.)	TOTALE STANDARD (Mq.)
					VARIANTE AL RU *	
Pianura	Parco Tecnologico	P2A	-	3.387	61.949	65.336
	Castelfranco Residenziale	P3A	-	9.272	31.949	41.221
	Castelfranco Produttivo	P3B	172.000	9.729	84.575	266.304
Collina	Orentano	C3A	-	-	0	0
	Galleno	C3C	-	-	3.225	3.225
	Chimenti	C3D	-	9.771	11.330	21.101
Totale			172.000	32.159	193.028	397.187

Nota *: La zona F1 ricompresa nell'isolato 63 di Castelfranco (UTOE P2A) destinata a parco-cassa non è stato computato ai fini del calcolo degli standards.

C – Definizione delle emergenze dei S.I.R. e presenza di altre aree protette.

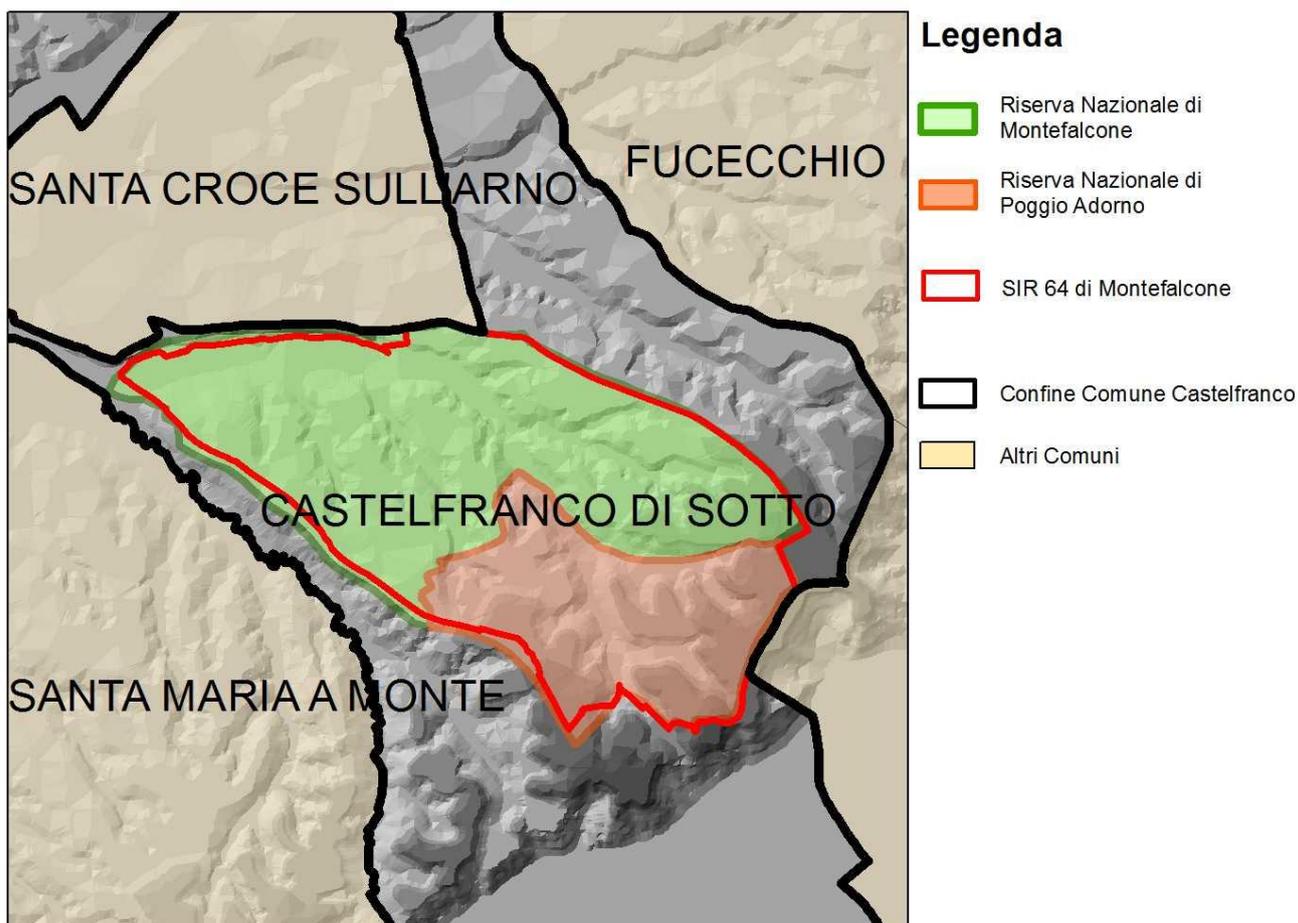
L'obiettivo del presente capitolo è individuare ed illustrare le emergenze ambientali che caratterizzano i SIR al fine di verificare se le previsioni di piano, individuate nel precedente cap. B sono di tipologia ed entità tali da sottoporre la presente Variante a Valutazione di Incidenza (screening); nel caso di risposta affermativa il presente capitolo costituirà il quadro conoscitivo di riferimento della effettiva Valutazione di Incidenza.

I SIR ricompresi all'interno del territorio comunale sono due: il SIR 63 delle Cerbaie ed il SIR 64 di Montefalcone (ZPS, interamente ricompreso all'interno del SIR 63).



Dalla cartografia allegata emerge chiaramente che il SIR 64 è interamente ricompreso all'interno del territorio comunale, mentre il SIR 63 ricopre una superficie molto più vasta estendendosi su gran parte dell'altopiano delle Cerbaie.

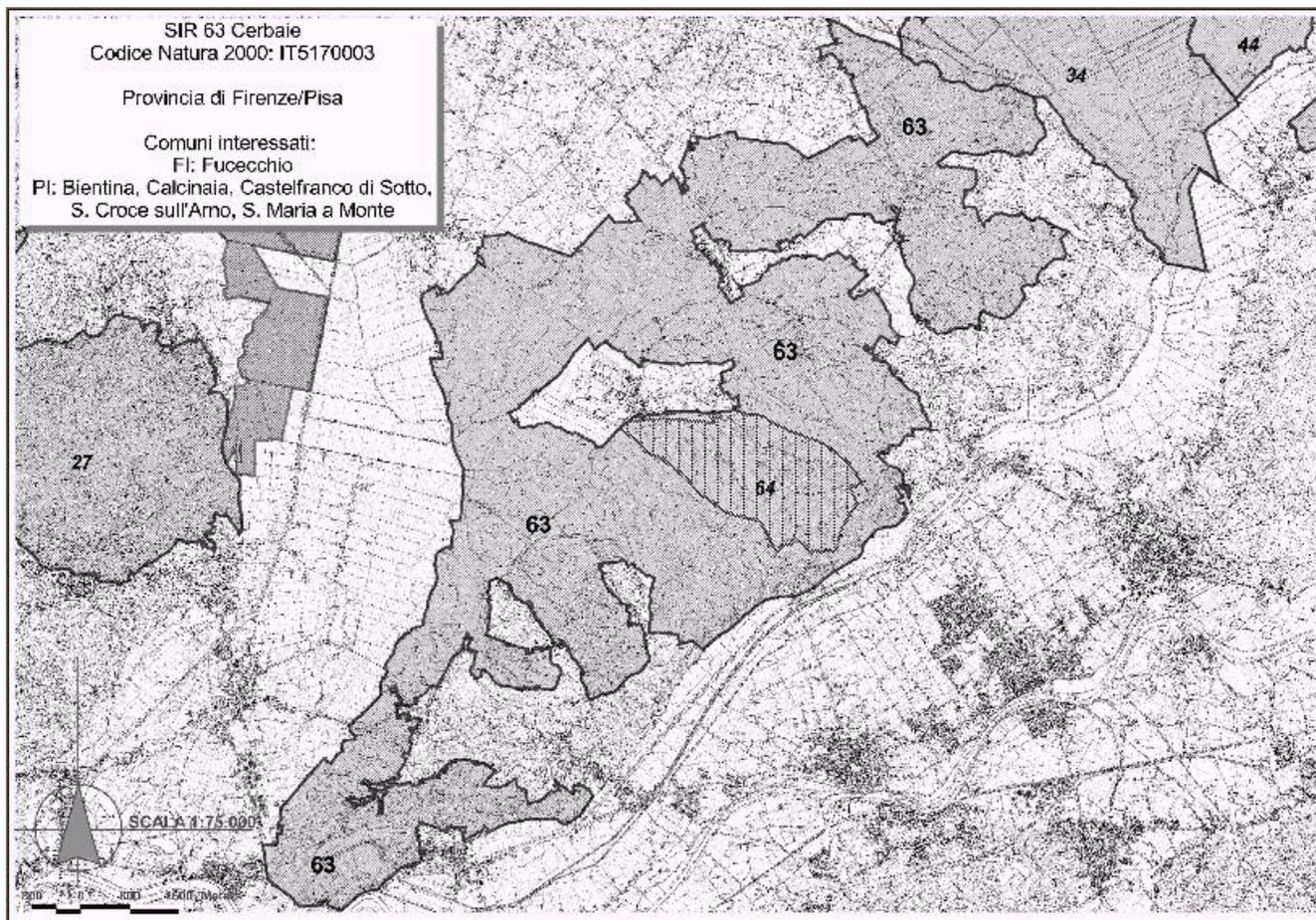
E' inoltre necessario considerare, soprattutto per quel che riguarda gli strumenti di tutela ambientale di cui al successivo cap. D ed E, che la perimetrazione del SIR 64 ripercorre in maniera quasi identica quella, congiunta, delle due Riserve Naturali di Montefalcone e di Poggio Adorno, riportate nella seguente immagine.



Gli strumenti che verranno utilizzati nel corso della presente valutazione per definire quali sono le emergenze che caratterizzano i due SIR, e quindi, quali sono le componenti per le quali deve essere verificato l' eventuale impatto conseguentemente all'attuazione delle previsioni della presente Variante al RU, sono i seguenti: la DGR DGR 644/2004 e la DCR 6/2004 (per quel che riguarda, rispettivamente, le schede e le mappe istitutive dei SIR), le schede del Formulario Natura 2000 (per un primo approfondimento dell'indagine naturalistica), il SIRA, il Re.Na.To (Repertorio Naturalistico Toscano), i "Segnali ambientali della Regione Toscana 2008", l' "Atlante degli anfibi e dei rettili della Regione Toscana", "Sulle rotte migratorie" (che si occupa essenzialmente delle aree umide esterne ai SIR in oggetto, ma che può contenere informazioni utili sulle specie ornitologiche di passo nella ZPS - SIR 64) e altre informazioni relative alle Riserve Naturali di Montefalcone e di Poggioadorno, in quanto, come sopra detto, ricomprendono al loro interno quasi interamente il SIR 64.

C.1 – SIR 63 delle Cerbaie

Cartografia Del.C.R 6 / 2004.



C.1.1 – Dati di sintesi del SIR 63 Cerbaie - Scheda Regione Toscana

Dati individuativi

Codice SIR:	63
Codice Natura 2000:	IT5170003
Tipo sito:	SIC
Estensione:	6.504,51 ha
Presenza di aree protette:	Sito in parte compreso nelle Riserve Statali “Montefalcone” e “Poggio Adorno”.
Tipologia ambientale prevalente:	Sistema collinare con altopiano inciso da numerose vallecole, in gran parte occupato da boschi di latifoglie (cerrete, castagneti, ontanete, boschi di farnia o rovere) e da pinete di pino marittimo.

Altre tipologie ambientali rilevanti: Presenza di zone agricole e di edilizia residenziale sparsa, corpi d'acqua artificiali, arbusteti di degradazione a dominanza di *Ulex europaeus* e peculiari aree umide (“vallini”).

Principali emergenze:

Nome di cui all'Allegato A1 della L.R. 56/2000	Cod. Corine	Cod. Nat.2000	All. Dir. 92/43/CEE
Brughiere xeriche	31,2	4030	AI*
Boschi palustri a ontano (non presente nella L.R. 56/2000, di cui al Progetto RENATO)	44,3	91E0	AI*
Boschi ripari a dominanza di <i>Salix alba</i> e/o <i>Populus alba</i> e/o <i>P.nigra</i>	44,17	92A0	AI

Fitocenosi:

- §) Boschi misti acidofili a dominanza di rovere della Cerbaie (*Frangulo alni-Quercetum petraeae* Arrigoni).;
- §) Vallini igrofilo a *Carpinus betulus* e *Quercus robur* delle Cerbaie (Toscana settentrionale).

Specie Vegetali:

- §) *Utricularia minor* (erba vescica minore) - Rara specie igrofila, legata agli ambienti palustri e lacustri.
- §) *Menyanthes trifoliata* (trifoglio fibrino) - Rara specie igrofila, legata agli ambienti palustri e lacustri.
- §) *Drosera rotundifolia* (drosera a foglie rotonde) – Rarissima specie igrofila della torbiere.

Specie Animalì:

Fino al 1999, presenza di una colonia multispecifica di Ardeidi (legata alla presenza del Padule di Fucecchio come area di alimentazione); dal 2000 la colonia si è trasferita all'interno del Padule. Dormitori invernali di anatici nei laghetti artificiali della Riserva di Montefalcone.

Altre emergenze:

I vallini umidi con stazioni di *Sphagnum* ospitano una rara flora igrofila relittuale

Principali elementi di criticità interni al sito:

- §) Estese porzioni del sito sono notevolmente antropizzate, con insediamenti sparsi, viabilità, presenza di aree coltivate (numerossimi gli orti familiari).
- §) Frequenti incendi, che comportano la degradazione della copertura forestale, favorendo la diffusione dei popolamenti a pino marittimo con sottobosco di specie acidofile (felceti, uliceti, ecc.).
- §) Artificializzazione dei corsi d'acqua.
- §) Impatto degli ungulati sulla flora, particolarmente dannoso per le numerose bulbifere del sottobosco (impatto elevato nella zona recintata della Riserva di Montefalcone).
- §) Diffusione di specie vegetali esotiche negli ecosistemi forestali, con particolare riferimento alla robinia pseudacacia, che non di rado costituisce nuclei estesi, soprattutto lungo i corsi d'acqua dei "vallini" umidi.
- §) Bonifica di aree umide per ampliare le zone agricole.
- §) Raccolta di sfagno e di specie rare di flora.

Principali elementi di criticità esterni al sito:

Elevato grado di antropizzazione delle aree circostanti.

Principali obiettivi di conservazione:

- §) Conservazione dei vallini umidi con stazioni di *Sphagnum*, rara flora relittuale e ontanete ripariali (E).
 - §) Tutela delle fitocenosi (E).
 - §) Mantenimento della copertura forestale di latifoglie di pregio (nuclei con farnia e/o rovere) (M).
- Indicazioni per le misure di conservazione
- §) Controllo degli incendi (E).
 - §) Verifica dello stato di conservazione dei "vallini" umidi, minacciati da ampliamenti delle zone agricole e dagli interventi di regimazione idraulica (E).

- §) Interventi di gestione selvicolturale finalizzati alla diffusione delle latifoglie autoctone di pregio (diradamento delle pinete, piantagione di latifoglie autoctone, ecc.) (M).
- §) Riduzione del carico di ungulati nella zona recintata della Riserva di Montefalcone (in corso) (M).
- §) Progressiva sostituzione delle pinete con formazioni di latifoglie autoctone (M).

Necessità di Piano di Gestione specifico del sito:

La scheda riporta la seguente dicitura: “Elevata, ma relativa solo alle aree di maggiore interesse e criticità e solo per alcuni aspetti”.

Occorre fare presente che il Piano di Gestione è stato adottato da parte della Provincia di Pisa ed è in fase di Osservazioni al momento della redazione della presente Valutazione.

Necessità di piani di settore

§) Elevata necessità di un piano che coordini la gestione forestale alla scala del sito, in particolare per quanto riguarda i boschi mesofili e igrofilo.

§) Altrettanto elevata necessità di un piano per la conservazione dei vallini.

Note: Per le due Riserve Statali non esiste un piano di gestione. Il CFS gestisce l'area perseguendo i seguenti obiettivi:

§) lotta fitosanitaria,

§) sviluppo di un centro sperimentale per lo studio di alcune malattie animali,

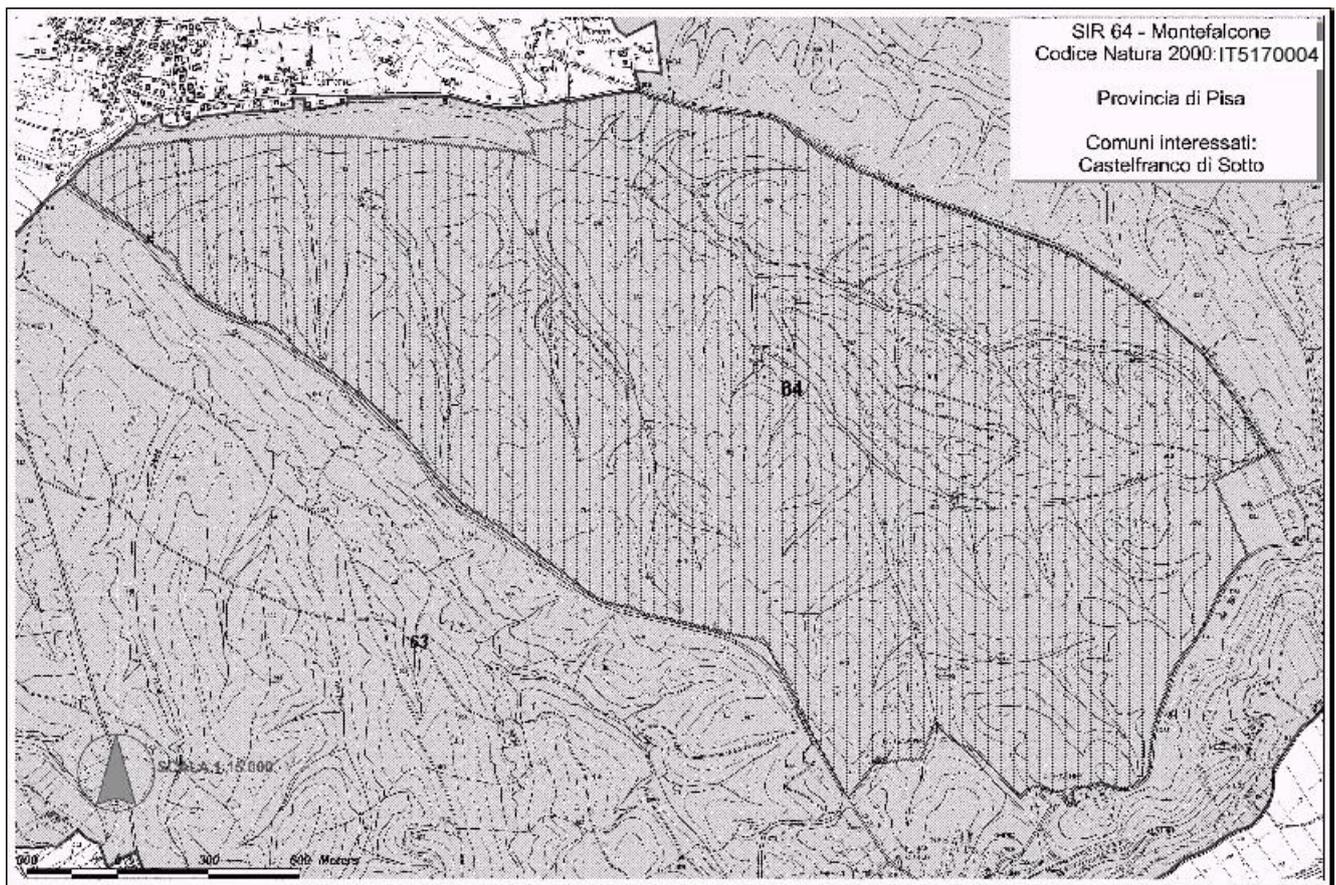
§) centro di ospitalità per la fauna selvatica interessata dalla normativa CITES,

§) recupero naturalistico del sito,

§) didattica.

C.2 - S.I.R. 64 di Montefalcone

Cartografia Del.C.R 6 / 2004



C.2.1 - Dati di sintesi del S.I.R. 64 - Scheda Regione Toscana

Codice S.I.R.:	64
Codice Natura 2000:	IT5170004
Tipo sito:	ZPS
Estensione:	498,71 ha
Presenza di aree protette: Sito interamente compreso nel sistema delle Riserve Naturali Statali “Montefalcone” e “Poggio Adorno”.	
Tipologia ambientale prevalente: Complesso forestale su basse colline con boschi di latifoglie (cerrete, castagneti, boschi di farnia o rovere) e pinete di pino marittimo, non di rado con sottobosco a dominanza di <i>Ulex europaeus</i> .	
Altre tipologie ambientali rilevanti: Presenza di laghetti artificiali e prati secondari di ridotte dimensioni.	

Principali emergenze

Nome di cui all'Allegato A1 della L.R. 56/2000	Cod. Corine	Cod. Nat.2000	All. Dir. 92/43/CEE
Brughiere xeriche	31,2	4030	AI*
Boschi palustri a ontano (non presente nella L.R. 56/2000, di cui al Progetto RENATO)	44,3	91E0	AI*
Boschi ripari a dominanza di <i>Salix alba</i> e/o <i>Populus alba</i> e/o <i>P.nigra</i>	44,17	92A0	AI

Altre emergenze:

- §) Complesso boscato di buona naturalità e discreta estensione, localizzato in un contesto notevolmente antropizzato.
- §) Caratteristici vallini umidi con ontanete ripariali
Principali elementi di criticità interni al sito:
- §) Presenza di pinete artificiali.
- §) Forte rischio di incendi, che comportano la degradazione della copertura forestale con la diffusione dei popolamenti a pino marittimo, con sottobosco di specie acidofile (felceti, uliceti, ecc.).
- §) Impatto degli ungulati sulla flora, particolarmente dannoso per lebulbifere del sottobosco.
- §) Diffusione di specie vegetali esotiche negli ecosistemi forestali, con particolare riferimento alla robinia pseudacacia, che non di rado costituisce nuclei estesi, soprattutto lungo i corsi d'acqua..

Principali elementi di criticità esterni al sito:

Elevato grado di antropizzazione delle aree circostanti.

Principali obiettivi di conservazione

- §) Conservazione dei vallini umidi con stazioni di *Sphagnum*, rara flora relittuale e ontanete ripariali (E).
- §) Mantenimento del manto forestale di latifoglie di pregio (nuclei con farnia e/o rovere) (M).

Indicazioni per le misure di conservazione

- §) Massima tutela dei “vallini” umidi (E).
- §) Interventi di gestione selvicolturale finalizzati alla diffusione delle latifoglie autoctone di pregio (diradamento delle pinete, piantagione di latifoglie autoctone, ecc.), all’incremento dei livelli di maturità e complessità strutturale dei boschi e al controllo dei robinieti (M).
- §) Riduzione del carico di ungulati (M).

Necessità di Piano di Gestione specifico del sito:

Elevata, ma relativa solo ad alcuni aspetti (cfr. sotto).

Necessità di piani di settore:

Elevata necessità di un piano di gestione forestale, che persegua gli obiettivi di conservazione del sito.

Note: Il CFS gestisce l’area, in assenza di un piano di gestione, perseguendo i seguenti obiettivi: lotta fitosanitaria, sviluppo di un centro sperimentale per lo studio di alcune malattie animali, centro di ospitalità per la fauna selvatica interessata dalla normativa CITES, recupero naturalistico del sito, didattica.

C.3 – Riserve Naturali di Montefalcone e di Poggio Adorno

Riserve Naturale di Montefalcone

Denominazione completa: Riserva Naturale Montefalcone

CODICE EU: EUAP0131

Gruppo: Riserve Naturali Statali

Superficie - Ettari a terra: 505

Categoria: Riserva naturale biogenetica

Provvedimento istitutivo: D.M. 13.07.77

Comuni: Castelfranco di sotto (PI).

Presenza di S.I.R.: La Riserva Naturale Montefalcone, insieme alla Riserva Naturale di Poggio Adorno, ricomprendono al loro interno, ripercorrendone quasi interamente il perimetro, l'omonimo S.I.R. 64.

Gestione ed informazioni: *) Ministero delle Politiche Agricole e Forestali - Corpo Forestale dello Stato Gestione ex ASFD - Caserma Forestale di Montefalcone: tel. e fax: 0571/37.249 - Ufficio Amministrazione Foreste Demaniali di Lucca, Viale Giusti, 65 - 55100 Lucca; Tel. 0583/ 95.55.25-26 fax 0583/ 95.37.75; e-mail: asfdlu@tin.it

*) Amministrazioni locali per quel che concerne alcune attività particolari quali l' "Area attrezzata Lagombroso" e l' "orto botanico".

Accessibilità ed attività interne alla Riserva: Attualmente l'accesso al pubblico è libero, ma limitato a specifici orari, solo nell'area più prossima all'accesso della Riserva, che si trova presso Staffoli, dove è stata realizzata un'area di sosta attrezzata; l'accesso libero può svolgersi in uno spazio di circa 8 ettari. La parte restante della Riserva, completamente recintata, è visitabile solo se accompagnati dal personale Forestale previa autorizzazione dell'Ufficio Amministrazione ex A.S.F.D. di Lucca.

Dal Febbraio 2008 l'Amministrazione Comunale di Castelfranco di Sotto ha assunto la gestione dell'area denominata "Area attrezzata Lagombroso" e del piccolo Centro didattico prospiciente Casa Nacci. All'interno di detta area attrezzata, che comprende un'area di circa 6 ha e che è interamente recintata, sono previste interessanti attività quali la realizzazione a breve termine di un "Orto botanico delle Colline delle Cerbaie e del Padule di Bientina", con funzioni di conservazione delle peculiarità vegetali del territorio locale e di divulgazione e ricerca attraverso visite guidate ed iniziative di studio. La gestione dell'Orto botanico dovrà essere a cura del "Polo Ambientale delle Colline delle Cerbaie e del Padule di Bientina" che raggruppa i Comuni di Santa Croce sull'Arno, Castelfranco di Sotto, Santa Maria a Monte, Calcinaia e Bientina, oltre alla Provincia di Pisa come ente sovraordinato. Nell'ambito di dette iniziative saranno realizzati, all'interno dell'Area attrezzata, percorsi e spazi destinati alle passeggiate ed alla sosta per osservare le specie animali e vegetali presenti nella Riserva.

Ubicazione: La Riserva Naturale di Montefalcone è situata interamente nel Comune di Castelfranco di Sotto (PI), ed è raggiungibile da varie direttrici, sia dal Valdarno inferiore che da

Pistoia e Lucca. Ad Altopascio (circa 10 km) si trovano i più vicini collegamenti autostradali (A 11) e ferroviari (linea Firenze-Lucca-Viareggio); mentre gli accessi più vicini alla S.G.C. Fi-Pi-Li sono quelli di S.Romano-S.Croce e Pontedera.

Rilevanza ambientale: La Riserva di Montefalcone rappresenta probabilmente l'area di maggior interesse ambientale del comprensorio delle Cerbaie, e quindi dell'intero sistema collinare che dal basso Valdarno emerge tra i paduli di Bientina e di Fucecchio.

Storia della Riserva: L'area venne acquistata dallo Stato nel 1971 e viene affidata, per curarne la gestione al Corpo Forestale dello Stato, Gestione ex ASFD, Ufficio Amministrazione Foreste demaniali di Lucca. Nel corso degli anni '70 ed '80 sono stati avviati, all'interno della Riserva, estesi allevamenti di fauna selvatica (soprattutto ungulati come cervo, daino e cinghiale) e di selvaggina di interesse venatorio (starna, fagiano e lepre). Lo scopo principale degli allevamenti era la produzione di fauna selvatica selezionata appartenenti a razze locali che presentano caratteri di maggiore adattabilità all'ambiente; è questo il caso particolare della starna e della lepre. Le esperienze di allevamento hanno avuto un esito talmente buono che per alcune specie, come nel caso invece del cervo, gli esemplari in soprannumero sono stati utilizzati per avviare iniziative simili di ripopolamento nei Parchi e nelle Riserve di Abruzzo e Calabria. Dalla metà degli anni '90, per motivi di carattere tecnico ed economico, dette attività sono state modificate in modo sostanziale e gli allevamenti faunistici sono stati ridimensionati, se non, talvolta, dismessi del tutto, come nel caso del fagiano; in conseguenza di questo i siti dedicati a dette attività sono stati nuovamente colonizzati dalla vegetazione e sono stati ri-naturalizzati, mentre alcuni impianti produttivi e le strutture ancora valide sono state riadattati ad altri utilizzi.

Nell'ambito di detta riorganizzazione della riserva sono state incrementate le iniziative di divulgazione naturalistica, di interesse ambientale e di avvicinamento della popolazione alla ricerca scientifica; ad esempio è stato attivato il "Progetto di riqualificazione di Montefalcone", all'interno del quale si inserisce la suddetta apertura al pubblico dell'area attrezzata di circa 8 ettari nei pressi di Staffoli, con l'allestimento di percorsi didattico-naturalistici e di punti di sosta variamente distribuiti.

Oltre a questo sono state avviate importanti ricerche in campo faunistico in collaborazione con l'Università di Pisa, ed è in fase di preparazione la messa in atto di un "centro per la raccolta di animali sequestrati e confiscati" da realizzarsi secondo quanto previsto della "normativa C.I.T.E.S.", la disciplina europea che regola il commercio internazionale di animali e piante protette.

Geologia: Il territorio è caratterizzato da una morfologia che alterna altopiani ed impluvi, con altezze che variano da 45 a 114 metri s.l.m.. Gli impluvi, definiti “vallini”, seguono il percorso dei fossi e sono quindi caratterizzati da andamenti sinuosi e da una dimensione che è maggiore a valle e minore a monte, dove sorgono i piccoli corsi d’acqua. Le colline sono costituite da sedimenti marini pliocenici intercalati con ghiaie e conglomerati provenienti dal Monte Pisano che si sono depositati in un bacino marino poco profondo e si sono sollevati successivamente, durante il Pleistocene, per assumere l’attuale aspetto di “altopiano”. L’alternanza così frequente di rilievi e depressioni, ricoperti da una vegetazione lussureggiante, produce un territorio dall’aspetto molto suggestivo e dalla forte connotazione paesaggistica.

Vegetazione La Riserva è coperta quasi interamente da estesi boschi composti da specie arboree diverse, variamente distribuite sul territorio in funzione delle caratteristiche ambientali che facilitano lo sviluppo delle diverse essenze: giacitura dei terreni, esposizione al sole ed alla luce, fertilità ed umidità dei suoli.

Sulle parti più alte delle colline e sugli altipiani di Montefalcone, dove è più forte il sole, si hanno prevalentemente popolamenti di pino marittimo, mantenuti “a fustaia”; nelle depressioni più modeste degli altipiani, dove il terreno è più umido e fertile queste pinete, pure o miste a latifoglie, quali ornielli, roverelle e cerri, hanno raggiunto un ottimo sviluppo. Nel sottobosco della pineta sono presenti essenzialmente arbusti della macchia mediterranea con la predominanza di corbezzoli, eriche e cisti. Molto rare, ma di notevole importanza, sono le sughere che talvolta sono presenti nelle pinete.

La pineta non è la formazione tipica naturale di questo ambiente naturale, la “formazione climax”, che è invece rappresentata dal bosco misto di latifoglie; per questo motivo, con l’abbandono delle ceduzioni avvenuto negli ultimi decenni, la pineta pura sta naturalmente cedendo il passo alla pineta mista.

La ceduzione del bosco, infatti, effettuata dall’uomo da lunghissimo tempo, era finalizzata a tagliare le piante più importanti per l’utilizzo domestico e produttivo, quali le latifoglie, prevalentemente querce, ed a lasciare, quando addirittura non a impiantare, pini. Questo comportamento ha portato ad una vasta diffusione di pinete, che si sono sviluppate in un equilibrio non naturale con l’ambiente originario delle Cerbaie che la ospita, ed ha prodotto due ulteriori conseguenze sfavorevoli sulla vegetazione locale: da un lato le pinete sono una specie altamente a rischio incendi, e quindi in grado di diffondere rapidamente il fuoco anche nei boschi misti; dall’altro lato la pineta ha spesso occupato l’habitat delle latifoglie autoctone, impoverendone sia il numero che la dimensione degli esemplari.

In considerazione di tutto questo, all'interno delle Riserva gli enti preposti stanno cercando di favorire la ricostituzione dell'originario bosco misto di latifoglie, naturalmente autoctono ed ecologicamente più stabile, attraverso tagli selettivi delle pinete dove la componente di specie di latifoglie appare più forte ed in grado di svilupparsi in formazioni tipicamente locali di boschi misti costituiti da querce di varie specie (prevalentemente roverella, cerro, ecc.), ornelli, castagni ecc

Nei "vallini", dove i corsi d'acqua garantiscono una maggiore disponibilità di acqua e dove il terreno è più fertile, i pini si sono potuti sviluppare decisamente con minore intensità e predominano fortemente i boschi misti di latifoglie mesofile; in questi ambienti le piante più diffuse sono: cerro, rovere, farnia, frassino maggiore, carpino bianco, acero campestre e castagno. Nelle aree immediatamente più prossime ai torrenti, così come in vicinanza dei numerosi laghetti e delle zone acquitrinose sono, infine, diffusi il nocciolo, l'ontano nero, i pioppi, i salici e tutte le specie erbacee igrofile tipiche dei paesaggi palustri toscani.

Oltre a quanto sopra sono da segnalare tre particolarità vegetazionali presenti all'interno della riserva: la presenza di modeste stazioni relitte di faggio, abete bianco e tasso sui alcuni versanti settentrionali dei rilievi; la diffusa presenza di frangola e agrifoglio; la presenza di alcune rosacee come sorbo domestico, ciavardello e perastro, che sono molto importanti come cibo della fauna selvatica.

La fauna: All'interno della Riserva Naturale anche l'aspetto faunistico riveste una notevole importanza, sebbene presenti, rispetto all'aspetto vegetazionale, delle limitazioni legate alla non estesa entità territoriale dell'area protetta. La relativamente modesta dimensione della riserva, infatti, coniugata alla presenza della recinzione che la circonda completamente, al divieto assoluto di attività venatoria ed alla quasi totale assenza di predatori naturali, ha infatti prodotto una sorta di "ambiente naturale protetto" nel quale le popolazioni di ungulati si sono sviluppate oltre la quantità "naturale" per cui devono essere costantemente monitorate e "controllate" per evitare che arrechino danni irreparabili al patrimonio vegetazionale, forestale ed ambientale nel loro contesto. Tra queste specie quelle suscettibili di maggiore attenzione sono il daino ed il cinghiale, mentre cervi e caprioli hanno una riproduzione meno "invasiva" e sono più adatti per mantenere la stabilità bio-ecologica della Riserva. A tal fine vengono ciclicamente effettuati dei censimenti della popolazione della riserva ed i capi in eccedenza rispetto alla quantità ideale per la dimensione dell'area protetta vengono catturati con appositi recinti di prelievo e vengono trasferiti in altre riserve che necessitano di interventi di ripopolamento; recentemente numerosi esemplari sono stati trasferiti nelle Riserve dell'Abruzzo (Monte Velino) e della Calabria (Sila). Per quel che concerne gli altri mammiferi presenti nella Riserva, sono da segnalare la volpe, la faina, la puzzola, la donnola ed il ghio.

L'avifauna: Per quel che concerne l'avifauna la situazione è molto diversa rispetto a quanto detto per la fauna terrestre in quanto oltre alle specie stanziali sono da considerare anche le specie "di passo" che stazionano, durante le loro migrazioni, per brevi periodi all'interno della Riserva; a tal proposito è importante considerare che la Riserva di Montefalcone costituisce un importante elemento di protezione in prossimità di importanti aree di pregio ambientale, quali gli ex-paduli di Bientina e Fucecchio ed i rilievi delle Cerbaie nel loro complesso, che offrono minore difesa e riparo rispetto alla Riserva, per quel che concerne la presenza umana.

In particolare tra le specie sedentarie di rapaci diurni, anche nidificanti, è possibile osservare la poiana e lo sparviero mentre appartengono alle specie che fanno sosta nella riserva nei periodi di migrazione il biancone (in estate), l'astore (in inverno, raramente), il lodolaio (che forse nidifica in aree prossime alla riserva), il nibbio bruno, il falco pescatore, l'albanella reale ed il falco di palude, mentre di recente sono stati registrati anche avvistamenti dell'aquila minore e dell'aquila anatraia

Gli strigiformi (o rapaci notturni) presenti all'interno della Riserva sono l'allocco, la civetta ed il barbagianni.

Per quanto riguarda le specie che popolano le zone umide si possono annoverare il germano reale, la folaga, la gallinella d'acqua, l'airone cenerino, l'alzavola (svernante regolare) ed il martin pescatore.

Per quel che concerne, infine, gli uccelli tipici dei boschi sono presenti il picchio rosso maggiore, il torcicollo, il colombaccio e la ghiandaia, mentre nelle radure e in prossimità delle aree coltivate esterne alla riserva è possibile incontrare l'upupa, il gruccione, la tortora selvatica, il saltimpalo, il beccamoschino, il pigliamosche, il fringuello ed altri passeriformi

Riserve Naturale di Poggio Adorno

Denominazione completa:	Riserva Naturale di popolamento animale di Poggio Adorno
Gruppo:	Riserve Naturali Statali
Superficie - Ettari a terra:	330
Categoria:	Riserva naturale di popolamento animale
Provvedimento istitutivo:	D.M. 28 aprile 1980
Comuni:	Castelfranco di sotto (PI).

Presenza di S.I.R.: La Riserva Naturale Poggio Adorno, insieme alla Riserva Naturale di Montefalcone, ricomprendono al loro interno, ripercorrendone quasi interamente il perimetro, l'omonimo S.I.R. 64.

La Riserva, caratterizzata da emergenze ambientali e naturalistiche simili alla Riserva di Montefalcone, ospita un importante allevamento faunistico di acclimatazione e recentemente ha ricevuto anche il compito di ospitare animali sequestrati nell'ambito di operazioni di pubblica sicurezza e di mantenimento della legalità.

D – Analisi delle emergenze ambientali, faunistiche e vegetazionali

Alla luce di quanto detto al capitolo precedente, vengono di seguito riportati un sunto ragionato delle emergenze che devono essere considerate per valutare l'incidenza.

- Presenza di Brughiere xeriche, Boschi palustri a ontano e Boschi ripari a dominanza di Salice bianco, pioppo bianco e pioppo nero.
- Presenza di Boschi misti acidofili a dominanza di rovere della Cerbaie.
- Presenza di Vallini igrofilo a Carpino bianco, Farnia delle Cerbaie e Ontanete ripariali (SIR 64)
- Presenza di Erba vescica minore, Trifoglio fibrino e Drosera a foglie rotonde (rare specie legate agli ambienti palustri e lacustri o alle torbiere).
- Presenza stagionale (soprattutto invernale, ma in aumento in ogni stagione) di aironi e anatidi.
- Presenza di vallini umidi con stazioni di rara flora igrofila relittuale (sphagnum).

Alla luce delle emergenze sono individuati i seguenti fattori di rischio e criticità:

- Elevato grado di antropizzazione sia all'interno che all'esterno del SIR, con insediamenti sparsi, viabilità, presenza di aree coltivate (numerossimi gli orti familiari).
- Frequenti incendi, che comportano la perdita della copertura forestale autoctona e matura e la diffusione di popolamenti artificiali di pino (facilmente infiammabile) e di piante infestanti, nonché la perdita di habitat per rettili, uccelli e piccoli mammiferi
- Artificializzazione dei corsi d'acqua.
- Impatto degli ungulati sulla flora, particolarmente dannoso per le numerose bulbifere del sottobosco (impatto elevato nella zona recintata della Riserva di Montefalcone).
- Bonifica di aree umide per ampliare le zone agricole.
- Raccolta di sfagno e di specie rare di flora.
- Caccia di frodo nelle aree esterne alle Riserve.
- Gestione silvocolturale inadeguata all'esterno dei siti protetti.
- Diffusione di specie vegetali esotiche e infestazione di specie alloctone negli ecosistemi forestali, con particolare riferimento alla robinia pseudacacia, che non di rado costituisce nuclei estesi, soprattutto lungo i corsi d'acqua
- Disturbo antropico all'interno delle aree protette
- Sovrappopolazione di alcune specie a danno di altre.
- Diminuzione di boscati e semi-boscati a causa dell'urbanizzazione.
- Diminuzione di coltivi a macchia a causa dell'abbandono.

- Diminuzione corridoi ecologici di connessione (reti) tra diverse aree umide e tra le zone agricole per passaggio da coltura tradizione a coltura estensiva
- Diminuzione di coltivi a causa dell'urbanizzazione.
- Utilizzo diffuso del cemento in edilizia.
- Diminuzione di cibo (insetti) per uccelli, rettili e anfibi a causa dell'uso eccessivo di antiparassitari.
- Traffico veicolare.
- Immissione di specie carnivore.
- Diminuzione specchi d'acqua (stagni e simili) a causa di bonifiche, per interrimento artificiale o naturale o a causa dell'aumento della temperatura globale (rari casi).
- Alterazioni del regime idrico.
- Abbassamento falda.
- Cambiamento temperatura dell'acqua.
- Epidemia di mazzococco.

Di seguito vengono quindi riportati i principali strumenti e misure di conservazione del sito.

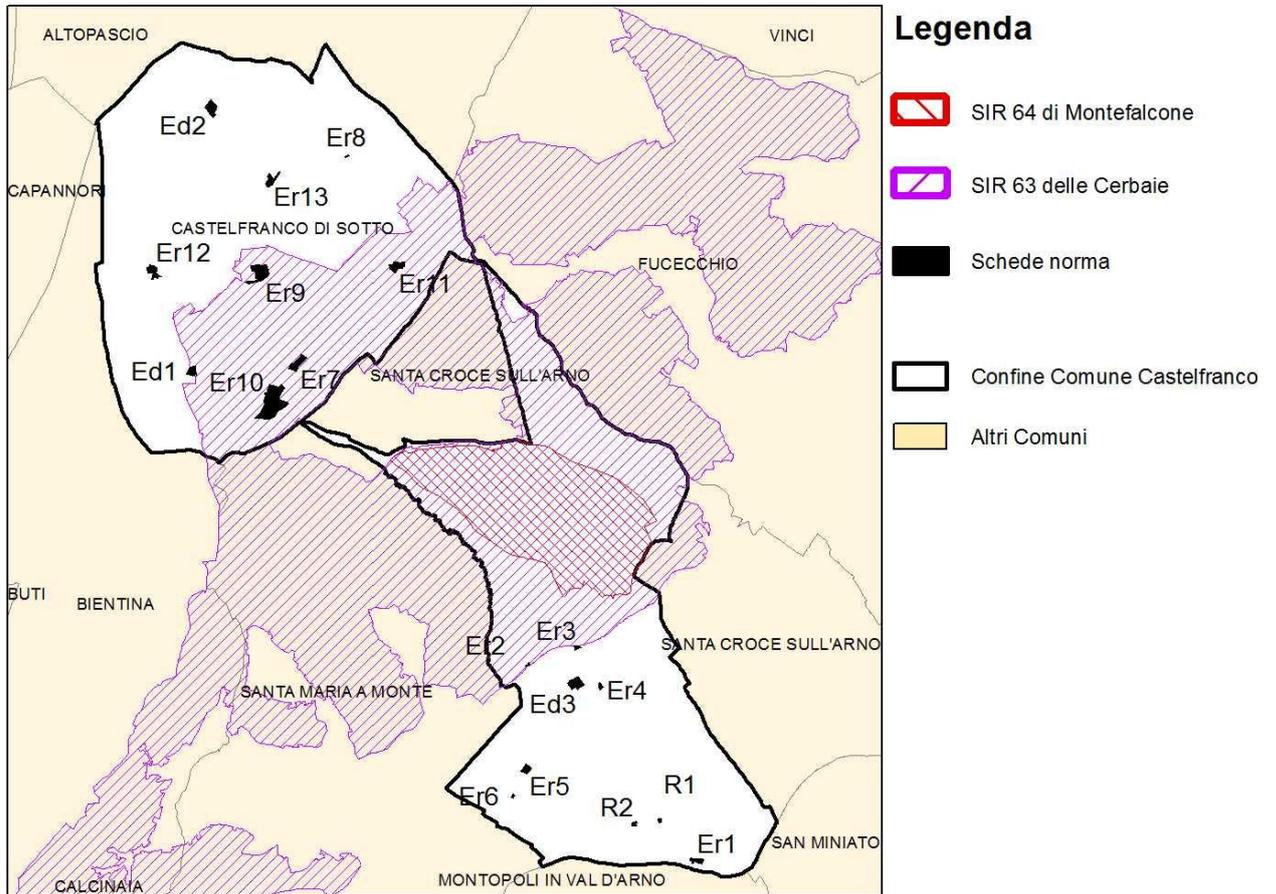
- Conservazione dei vallini umidi con stazioni di Sphagnum, rara flora relictuale e ontanete ripariali. Verifica di tutti gli interventi che prevedono ampliamenti delle zone agricole e interventi di regimazione idraulica
- Tutela delle fitocenosi
- Mantenimento della copertura forestale di latifoglie di pregio (nuclei con farnia e/o rovere). Progressiva sostituzione delle pinete con formazioni di latifoglie autoctone
- Controllo degli incendi
- Interventi di gestione selvicolturale finalizzati alla diffusione delle latifoglie autoctone di pregio (diradamento delle pinete, piantagione di latifoglie autoctone, ecc.)
- Riduzione del carico di ungulati nella zona recintata della Riserva di Montefalcone (in corso).

Nell'ambito delle gestione delle due Riserve Statali (e quindi all'interno del SIR 64) il CFS persegue i seguenti obiettivi:

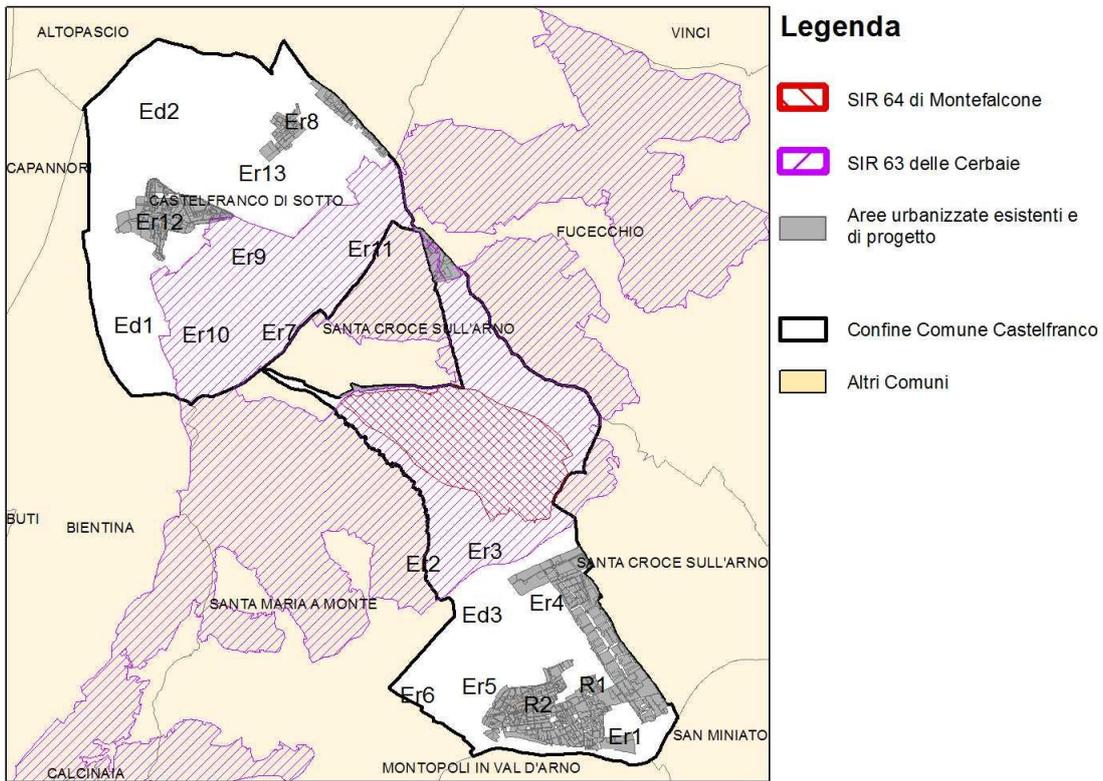
- Lotta fitosanitaria,
- Sviluppo di un centro sperimentale per lo studio di alcune malattie animali,
- Centro di ospitalità per la fauna selvatica interessata dalla normativa CITES,
- Recupero naturalistico del sito,
- Didattica.

Di seguito viene effettuata una sovrapposizione tra i perimetri dei SIR e delle previsioni della presente Variante per le zone non destinate a funzioni agricole, ivi comprese, quindi, anche le Schede Norma degli interventi ubicati in territorio aperto, finalizzata ad individuare, nel capitolo successivo, gli interventi suscettibili di avere impatto sulle risorse dei SIR.

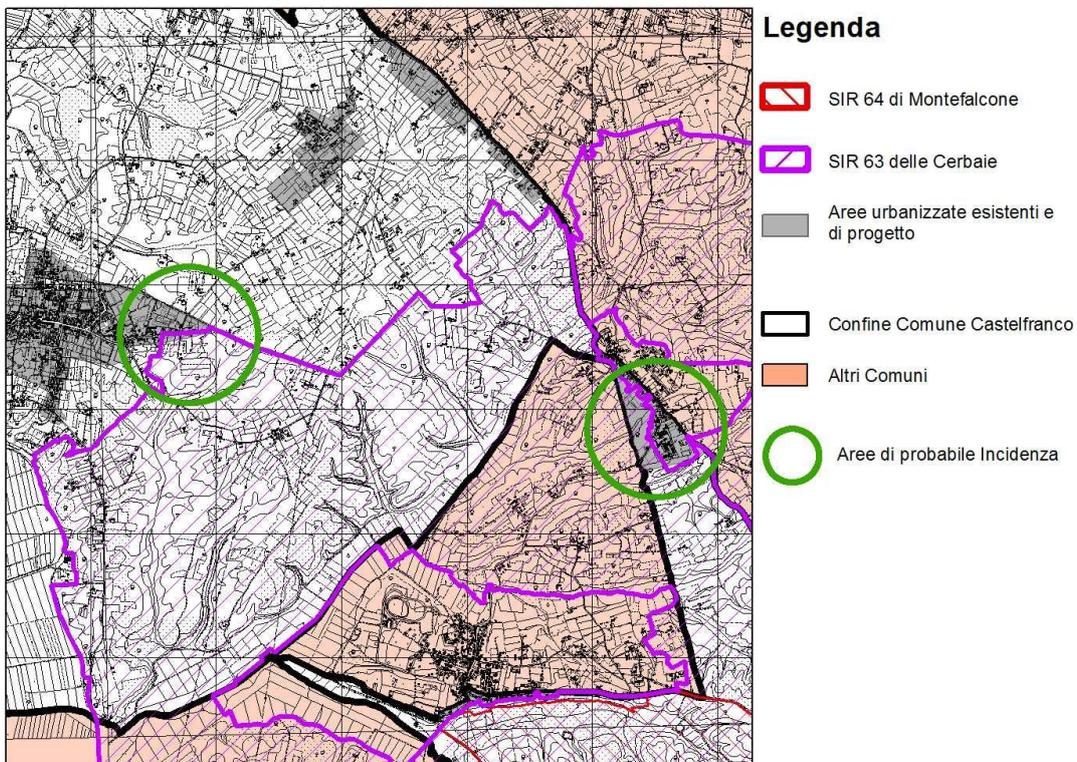
Schede Norma



Insedimenti Urbani



Dettaglio degli insediamenti di Orentano e Galleno



E – Analisi dell’ Incidenza, conclusioni e prescrizioni.

Alla luce di quanto sopra illustrato in merito alle emergenze ambientali, faunistiche e vegetazionali locali e alle previsioni di piano, sono state definite le seguenti valutazioni e prescrizioni che vanno ad integrare la disciplina della Variante al RU definita nelle NTA:

- a) Nel presente studio è stato analizzato e valutato il Piano di Gestione adottato dalla Provincia di Pisa ed in fase di Osservazioni al momento della redazione della presente Variante al RU per cui sono stati recepiti gli obiettivi e gli indirizzi di tutela previsti senza però avere la possibilità di recepire integralmente anche le azioni in quanto queste sono suscettibili di essere modificate o integrate nell’ambito dell’approvazione del piano. Viene quindi prescritto che il Piano di Gestione dovrà essere seguito, una volta che sarà approvato definitivamente e divenuto attuativo, nella fase di attuazione della presente Variante al RU ed al momento della realizzazione dei successivi Studi di Incidenza (di seguito prescritti).
- b) Dovranno essere oggetto di specifico studio di Incidenza tutti gli interventi superiori all’ Addizione Volumetrica (vd. art. 18 delle NTA) ricadenti all’interno dei SIR.
- c) In particolare dovranno essere oggetto di specifico studio di Incidenza i seguenti interventi previsti dalla presente Variante:
 1. Scheda Norma Er2, Ex immobile artigianale, Via Lungomonte
 2. Scheda Norma Er3, Ex tabaccaia di Montefalcone, Via Lungomonte
 3. Scheda Norma Er7, Centro “Amici della Zizzi”
 4. Scheda Norma Er9, Area Campeggio, Via delle Fontine
 5. Scheda Norma Er10, Area Campeggio Scout, località Macchione
 6. Scheda Norma Er11 Area Campeggio, località Nandone
 7. Scheda Norma Ed1 Attività artigianale “Ditta Camarlinghi”, Via della Repubblica, Orentano
 8. Comparto di Zona C1, dell’ Isolato 18 dell’ UTOE di Orentano
 9. Comparto di Zona D4, dell’ Isolato 2 dell’ UTOE di Galleno

Alcune delle Schede Norma ricadono all'interno del SIR 63, mentre altre sono in aree esterne ma in ambiti tali da poter avere incidenza sul SIR.

La specifica Valutazione di Incidenza dovrà essere svolta anche nel caso di Schede Norma che prevedono il trasferimento di volumi in ambiti più idonei (anche attraverso interventi di perequazione urbanistica a distanza); in questo caso la Valutazione di Incidenza, avrà probabilmente una conclusione positiva, ma dovrà comunque valutare le modalità di intervento, il recupero ambientale dell'area e la fase cantieristica di dismissione.

- a) Nessun intervento è previsto dalla presente Variante al RU all'interno del SIR 64 – Montefalcone in quanto quasi interamente ricadente all'interno delle Riserve Naturali di Montefalcone e Poggio Adorno. Viene però prescritto che anche in questo ambito qualsiasi intervento superiore all' Addizione Volumetrica, ivi compresi i PAPMAA e gli interventi interni previsti dall'ente gestore, dovranno essere oggetto di specifica Valutazione di Incidenza sui SIR 63 e 64.
- b) Il taglio dei boschi dovrà essere coordinato con l'organo competente (Provincia di Pisa e/o CFS).
- c) E' escluso il taglio di alberi isolati, in macchia o in filare se non previa idonea compensazione da concordare con l' Ufficio Tecnico Comunale (ed escluse le piante di particolare pregio). La Variante al RU incentiva la presenza di coltivi a macchia e prescrive l'inserimento di elementi vegetali di specie autoctona lungo i perimetri degli orti, dei giardini e delle proprietà in quanto elementi di connessione ecologica.
- d) In ogni caso il taglio e la potatura delle piante (alberi, arbusti ecc.) dovrà essere effettuato non nel periodo di riproduzione degli uccelli e dei mammiferi che possono essere ospiti (realizzazione del nido/tana, cova, svezzamento, letargo ecc.).
- e) Non potranno essere impiantate specie vegetali esotiche e/o infestanti (robinia, pini marittimi ecc.), mentre dovranno essere impiegate, nelle nuove piantumazioni e nei casi di compensazioni, specie autoctone tipiche dei boschi delle Cerbaie.
- f) E' vietato accendere fuochi liberi nelle aree boscate e nelle aree aperte.
- g) Relativamente alla risorsa boscata una problematica particolare è costituita dalla epidemia di Mazzococco per la quale il presente studio recepisce tutte le prescrizioni previste dagli organi competenti e gestori (Provincia di Pisa per il SIR e CFS per la Riserva Naturale).

- h) Nei vallini umidi è escluso qualsiasi tipo di bonifica, di modifica del regime idrico e di taglio di alberi; è esclusa anche la raccolta di muschi, sfagni, piante ripariali, palustri o lacustri. Allo stesso modo è esclusa la raccolta di Drosera nelle torbiere.
- i) Nella manutenzione delle Torbiere deve essere salvaguardata la presenza di specie rare tipiche di questo ambiente, quali ad esempio la Drosera a foglie rotonde; in merito alla sicurezza stradale dovranno essere messi in atto tutti gli interventi necessari sulla rete infrastrutturale, finalizzati a mettere in sicurezza il tratto stradale interessato (segnaletica verticale e orizzontale, pannelli luminosi, catarinfrangenti ecc.)
- j) La caccia potrà essere esercitata nelle modalità e tempistiche previste dalla normativa vigente; viene auspicata una maggiore interazione tra il CFS, il Comune di Castelfranco, la Provincia di Pisa, l'associazione di cacciatori ed i cittadini in merito alla gestione della fauna interna alla Riserva Naturale che talvolta, essendo in sovrannumero di capi, esce dai limiti della riserva procurando danni a terzi e incrementando, in tal modo, fenomeni di caccia di frodo.
- k) In merito alla gestione della fauna all'interno della Riserva viene prescritta una maggiore attenzione da parte del CFS alla presenza in sovrannumero di ungulati che producono danni alle bulbifere del sottobosco.
- l) In ambito extraurbano non potranno essere realizzati interventi di artificializzazione dei corsi d'acqua; in ogni caso qualsiasi intervento sul reticolo idraulico dovrà mantenere, o migliorare, la stabilità idrogeologica dei luoghi.
- m) Sia in caso di nuove edificazioni che di interventi sul PEE dovranno essere impiegati materiali e finiture tipici dell'architettura rurale toscana (coppi, embrici, mattoni, pergole, recinzioni non di cemento, siepi ecc.) in quanto utili per il mantenimento della piccola fauna locale.
- n) Le recinzioni dovranno essere realizzate con pali e reti a maglia larga; ove al contrario, per limitati spazi, sarà necessario realizzare recinzioni continue al fine di non creare situazioni di pericolo per gli animali o per gli uomini, dovranno essere realizzati percorsi ecologici alternativi e non pericolosi per la fauna stessa.
- o) Non potranno esser indirizzati fasci luminosi (sia fissi che ruotanti, diretti o riflettenti) verso le aree boscate o verso il cielo, preferendo illuminazioni rivolte verso il basso o a terra.
- p) I parcheggi esterni alle aree urbane dovranno essere realizzati con materiali permeabili.

- q) Nessun liquame dovrà essere rilasciato in fossa o nel suolo; gli insediamenti residenziali, produttivi, artigianali ecc. dovranno dotarsi di idonei sistemi di depurazione; in particolare in ambito extraurbano dovranno dotarsi di tecniche di fitodepurazione oltre alla depurazione.
- r) In ambito rurale è da escludere l'uso di anticrittogamici e pesticidi preferendo invece l'impiego di tecniche di agricoltura biologica da attuare secondo la normativa specifica.
- s) E' ammesso l'accesso a cani e gatti con guinzaglio o dentro specifico trasportino. È vietato abbandonare cani, gatti o altri animali, soprattutto di tipo carnivoro di varia natura (ivi compresi il gatto domestico ed il gambero delle Louisiana)
- t) L'apertura di nuovi pozzi, anche ad uso domestico e/o rurale, dovrà essere comunicato all'UTC ed alla Provincia di Pisa (in quanto ente gestore) e dovrà seguire le procedure previste dalla normativa vigente.
- u) Nel complesso, come sopra evidenziato per le singole emergenze (taglio, alberi, mazzococco, presenza di ungulati ecc.) la presente Variante auspica una maggiore interazione tra tutti gli attori sia pubblici che privati che si occupano delle gestione del territorio, in particolare l'Amministrazione Comunale, la Provincia di Pisa (che gestisce il SIR 63 ed ha recentemente adottato il Piano di Gestione) ed il CFS che gestisce le Riserve Naturali (e quindi la parte di territorio che corrisponde quasi interamente al SIR 64 e che è interamente ricompreso nel SIR 63). Nell'ambito di tale interazione dovranno essere previsti interventi di divulgazione scientifico-ambientale e di "apertura" alla cittadinanza, nei limiti della tutela ambientale, delle aree protette al fine di perseguire l'obiettivo di diffondere la buona pratica di considerare le aree protette una risorsa e non un limite per il territorio, come già previsto anche nel Piano di Gestione adottato della Provincia di Pisa.